7. Sicurezza[1]

Avere subito dei reati ma anche la percezione di insicurezza sono aspetti cardine del benessere individuale e collettivo. Subire un crimine può comportare non solo una perdita economica, ma anche un danno fisico e/o psicologico i cui effetti traumatici possono durare nel tempo. Uno degli impatti più importanti della criminalità è il senso di vulnerabilità che determina. Ma anche la stessa paura di essere vittima di atti criminali può influenzare molto le libertà personali, la qualità della vita e lo sviluppo dei territori. Nell'ambito della sicurezza, la violenza contro le donne rappresenta una dimensione particolare che incide non solo sul benessere individuale delle donne, ma anche sull'intera società.

Tendenze di lungo e breve periodo

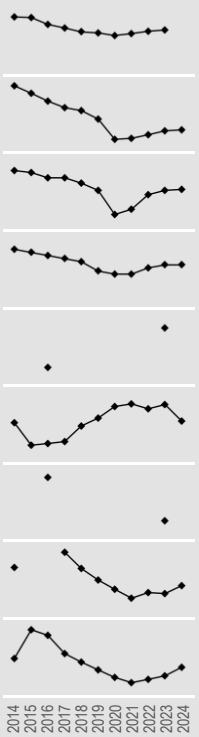
Nel lungo periodo tutti gli indicatori del dominio Sicurezza per cui sono disponibili confronti migliorano, per molti di essi il livello migliore si era raggiunto durante la pandemia.
Nel breve periodo la situazione è più articolata: sono stabili gli indicatori oggettivi di sicurezza sui reati predatori (furti in abitazione, borseggi e rapine), ma aumentano gli omicidi, in particolare quelli in cui la vittima è un uomo; peggiorano gli indicatori soggettivi di percezione della sicurezza e del degrado nella zona in cui si vive (Tabella 1).
I furti in abitazione, i borseggi e le rapine, progressivamente in calo dal 2014, hanno toccato i valori minimi nel primo anno della pandemia, a seguito delle restrizioni alla mobilità e ai contatti sociali. Dal 2021 questi reati hanno mostrato una lieve crescita, per restare sostanzialmente stabili nel 2024. Nel decennio, il progresso più rilevante si ha per il tasso di furti in abitazione che nel 2024 si attesta a 8,5 famiglie ogni 1.000 (era 8,3 nel 2023), un livello migliore del periodo prepandemico (10,4 nel 2019) e circa la metà di quello del 2014 (16,3 per 1.000 famiglie). Il tasso delle vittime di borseggi, pari a 5,1 persone ogni 1.000 abitanti, è pressoché invariato rispetto al 2023 (5,0) e al 2019 (5,0) e in miglioramento rispetto al 2014 (6,9). Anche il tasso delle vittime di rapine, pari a 1,1 persone ogni 1.000 abitanti, non varia rispetto all'anno precedente e si conferma in miglioramento nel lungo periodo (1,6 nel 2014).
Tra il 2014 e il 2020, il tasso di omicidi è diminuito in modo costante fino a toccare il minimo nel primo anno della pandemia (0,49 per 100 mila abitanti nel 2020). Nel 2023 il tasso si attesta a 0,58 ogni 100 mila abitanti (344 omicidi) in aumento rispetto al 2022 quando, con 332 omicidi, era pari a 0,56 per 100 mila abitanti, a conferma della lieve crescita iniziata nel 2021. Il tasso è comunque inferiore al 2014 (0,79)[2].
Nel 2024 la quota di persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono è pari al 56,7%, in diminuzione di 5,3 punti percentuali rispetto al 2023. Il decremento dell'ultimo anno riporta il valore vicino a quello del 2014 (56,2%) mentre il valore minimo è stato registrato nel 2015 (49,0%).
Parallelamente, la quota di popolazione che vede spesso nella zona in cui abita elementi di degrado sociale e ambientale (persone che si drogano o spacciano droga, prostitute in cerca di clienti o atti di vandalismo contro il bene pubblico) aumenta al 7,7% (era il 6,8% nel 2023); vi è, tuttavia, un miglioramento rispetto al 2014, quando il valore era pari al 9,7%.

1 Questo Capitolo è stato redatto da Lucilla Scarnicchia, con la collaborazione di Miria Savioli. Le elaborazioni dei dati sono a cura di Alessandra Capobianchi, Isabella Corazziari e Annalisa Di Benedetto.
2 Fonte: Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza (dati consolidati di fonte SDI/SSD).

Nel 2024 aumenta anche la quota di famiglie che affermano che la zona in cui vivono è molto o abbastanza a rischio di criminalità, che arriva al 26,6% (23,3% nel 2023). Nonostante ciò, il valore è migliore rispetto al 2014 (30,0%) e lontano da quello più alto registrato nel 2015 (41,1%).
La quota di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza preoccupate che loro stesse o qualcuno della propria famiglia possa subire una violenza sessuale è salita dal 28,7% del 2016 al 35,7% del 2023[3].
Nel 2023 il 2,9% delle persone di 14 anni e più riferisce di aver temuto concretamente di subire un reato nei tre mesi precedenti l'intervista, un valore migliore del 2016 (6,4%).

Tabella 1. Indicatori del dominio Sicurezza. Tendenza di lungo periodo e andamento nell'ultimo anno

INDICATORI	Verso (a)	Tendenza di lungo periodo						Andamento nell'ultimo anno (c) (d)
		dal				al	Tendenza (b)	
Omicidi volontari (per 100 mila abitanti)	-	2014	0,79		0,58	2023		
Furti in abitazione (per 1.000 famiglie)	-	2014	16,3		8,5	2024		
Borseggi (per 1.000 abitanti)	-	2014	6,9		5,1	2024		
Rapine (per 1.000 abitanti)	-	2014	1,6		1,1	2024		
Preoccupazione di subire una violenza sessuale (%)	-	2016	28,7		35,7	2023	-	
Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (%)	+	2014	56,2		56,7	2024		
Paura di stare per subire un reato (%)	-	2016	6,4		2,9	2023	-	
Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (%)	-	2014	9,7		7,7	2024		
Percezione del rischio di criminalità (%)	-	2014	30,0		26,6	2024		



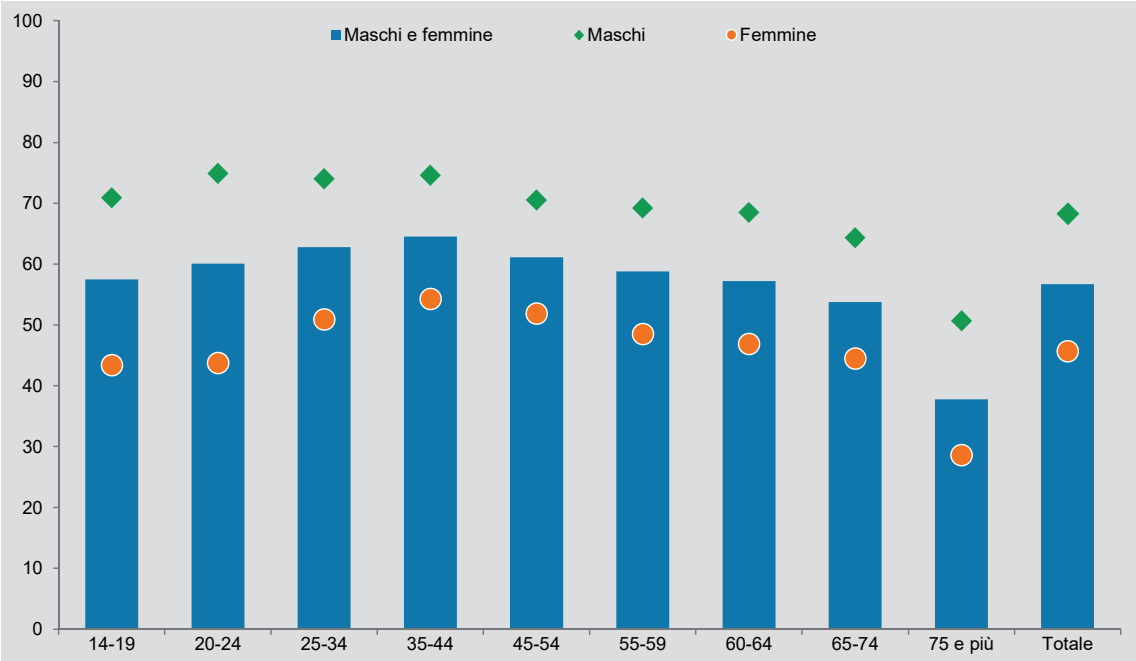
Fonte: Istat, Indicatori Bes
(a) Gli indicatori hanno verso positivo se l'incremento del loro valore segnala un miglioramento del benessere, negativo in caso contrario.
(b) Il verde indica una tendenza in miglioramento nel tempo, il rosso una tendenza in peggioramento, il bianco rappresenta una tendenza non univocamente definita, tenuto conto del verso dell'indicatore. Il trattino indica che non ci sono dati sufficienti per calcolare la tendenza di lungo periodo. Per ulteriori dettagli si veda la *Guida alla lettura*.
(c) Il verde indica un miglioramento, il rosso un peggioramento, il grigio rappresenta una situazione stabile, tenuto conto del verso dell'indicatore. Per ulteriori dettagli si veda la *Guida alla lettura*.
(d) Gli indicatori: Violenza fisica sulle donne, Violenza sessuale sulle donne, Violenza nella coppia non sono rappresentati in Tabella in quanto non sono disponibili confronti per i periodi di riferimento. Per la Preoccupazione di subire una violenza sessuale e la Paura di stare per subire un reato la variazione è calcolata tra il 2023 e il 2016.

3 Per gli indicatori *Preoccupazione di subire una violenza sessuale* e *Paura di stare per subire un reato* tratti dall'Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini dell'Istat, si segnala che la rilevazione è stata svolta a cavallo di due anni: 2022-2023 e 2015-2016.

Percezione di sicurezza più alta tra gli uomini e tra le persone laureate

Nel 2024, il 56,7% delle persone di 14 anni e più si sente molto o abbastanza sicuro quando cammina al buio da solo nella zona in cui vive (-5,3 punti percentuali rispetto al 2023).
La percezione di sicurezza varia per genere, età e titolo di studio. Il 68,3% degli uomini di 14 anni e più si dichiara molto o abbastanza sicuro, tra le donne la quota scende al 45,7%. Nell'ultimo anno la percezione di sicurezza diminuisce tra gli uomini (-4,1 p.p.) e, in modo più accentuato, tra le donne (-6,4 p.p.). Le differenze di genere a favore degli uomini si mantengono in tutte le età e sono maggiori tra i giovani di 14-24 anni.
La percezione di sicurezza aumenta al crescere dell'età fino a raggiungere il 64,5% tra coloro che hanno tra 35 e 44 anni, ma dai 45 anni diminuisce per toccare il minimo tra la popolazione di 75 anni e più (37,8%), in particolare se donne (28,6%) (Figura 1).

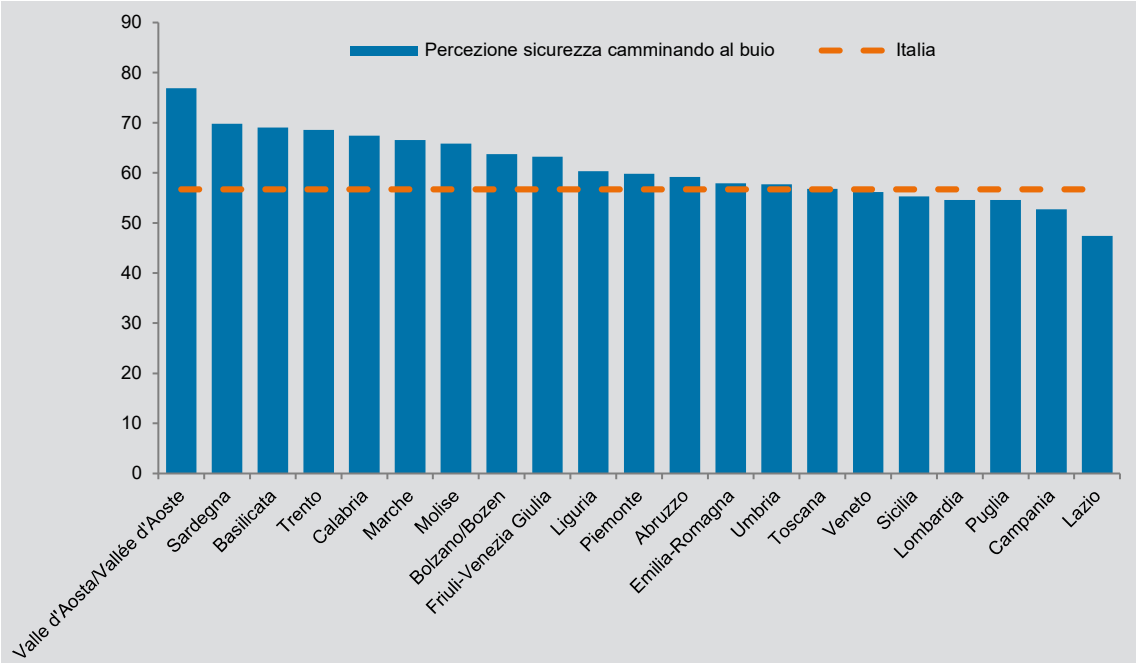
Figura 1. Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza sicure quando camminano al buio da sole nella zona in cui vivono per sesso e classe di età. Anno 2024 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

Le differenze per territorio sono invece lievi. La quota più alta si registra nelle Isole (59,0%), nel Nord è pari al 57,5%, nel Sud al 56,8%, mentre nel Centro scende al 53,5%.
Rispetto al 2023 la percezione di sicurezza diminuisce in tutte le ripartizioni geografiche e in particolare nel Centro-nord (-6 p.p.).
Nel 2024, le regioni in cui ci si sente più sicuri sono Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (76,9%, 20 p.p. oltre la media nazionale), Sardegna, Basilicata, Provincia autonoma di Trento e Calabria (da 10 a 13 p.p. sopra la media); il Lazio è la regione in cui ci si sente meno sicuri (47,4%) (Figura 2).
Tra i laureati è più frequente sentirsi sicuri (61,5%), soprattutto se maschi (73,4%); lo è meno tra le persone con al massimo il diploma di scuola secondaria inferiore (52,0%) e in particolare tra le donne (41,2%) con questo titolo di studio. Il divario per istruzione è particolarmente ampio nel Nord, dove raggiunge i 12,5 punti percentuali (il 63,5% tra i laureati

Figura 2. Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza sicure quando camminano al buio da sole nella zona in cui vivono per regione. Anno 2024 (valori percentuali)



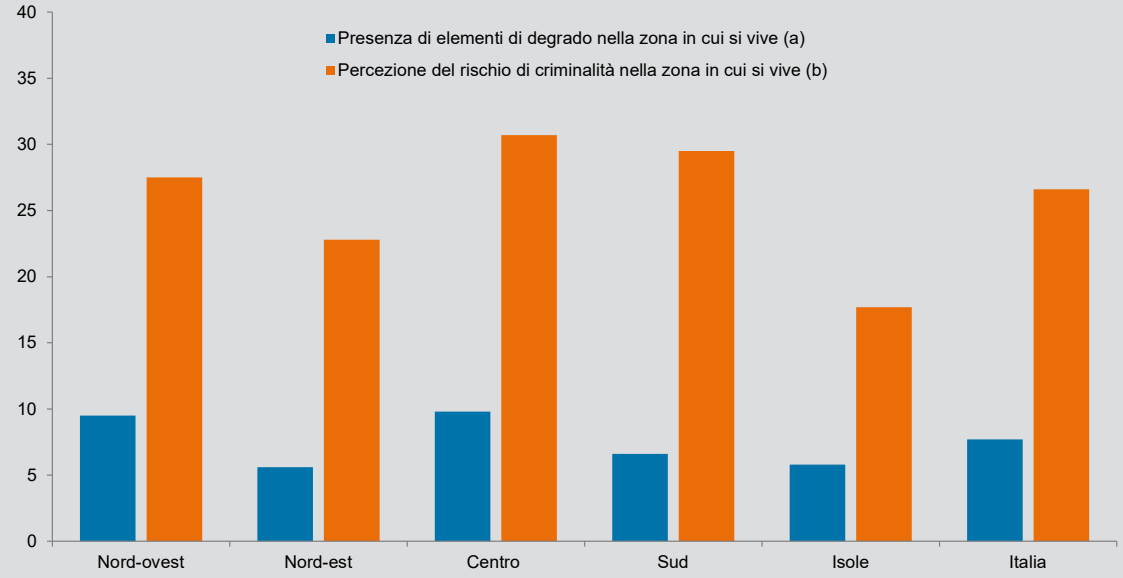
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

rispetto al 51,0% di coloro che possiedono al massimo il diploma di scuola secondaria inferiore) contro i 6,3 p.p. del Mezzogiorno e gli 8,8 p.p. del Centro. Le differenze per titolo di studio sono molto evidenti anche tra la popolazione di 65 anni e più (14,3 p.p.) e in particolare tra gli uomini: si sentono sicuri il 54,7% degli uomini con al massimo il diploma di scuola secondaria inferiore contro il 67,0% dei coetanei laureati.

Aumenta la percezione del rischio di criminalità e del degrado della zona in cui si vive

Nel 2024 la quota di famiglie che ritengono la zona in cui vivono molto o abbastanza a rischio di criminalità registra un aumento, arrivando al 26,6% (+3,3 p.p. rispetto al 2023). La percezione del rischio è più alta nel Centro (30,7%) e nel Sud (29,5%), più bassa nelle Isole (17,7%) e nel Nord-est (22,8%), mentre il dato del Nord-ovest è vicino alla media nazionale (27,5%) (Figura 3). Nell'ultimo anno, il rischio di criminalità percepito aumenta nel Nord (+4,1 p.p.) e nel Centro (+4,6 p.p.) e in modo meno accentuato anche nel Sud (+2,4 p.p.), mentre è stabile nelle Isole.
Le regioni con la più alta percezione del rischio di criminalità sono Campania e Lazio (rispettivamente 39,6% e 38,3%), seguono Puglia (31,5%) e Lombardia (30,4%); le regioni con i valori più bassi sono Sardegna e Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (meno del 10%).
Nel 2024 cresce al 7,7% (era il 6,8% nel 2023) la quota di persone che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui vivono (persone che si drogano o spacciano droga, prostitute in cerca di clienti o atti di vandalismo contro il bene pubblico). La percezione del degrado è più alta nel Centro e nel Nord-ovest (quasi il 10%) e più bassa nelle Isole (5,8%) e nel Nord-est (5,6%) (Figura 3).

Figura 3. Persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale, famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità nella zona in cui vivono per ripartizione geografica. Anno 2024 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana
(a) Per 100 persone di 14 anni e più.
(b) Per 100 famiglie.

Le donne si sentono più a rischio di subire reati

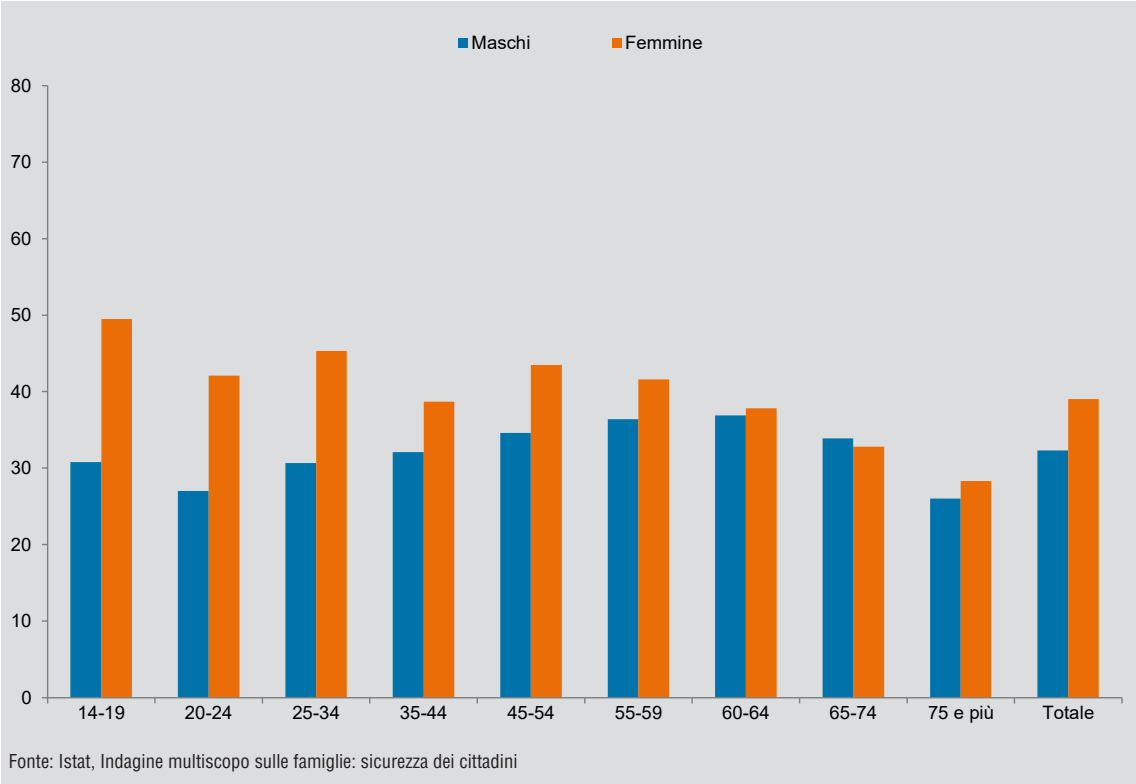
Nel 2023 il 2,9% delle persone di 14 anni e più riferisce di aver temuto concretamente di subire un reato nei tre mesi precedenti l'intervista.
La paura di subire un reato è più alta nel Nord-ovest (4,1%) e nel Centro (3,7%), più bassa nel Nord-est (1,5%), nelle Isole (1,7%) e nel Sud (2,7%). La quota sale in Umbria (5,6%), in Lombardia (4,2%) e in Toscana (4,0%). Valori minimi, inferiori all'1%, si registrano in Valle d'Aosta/*Vallee d'Aoste* e in Friuli-Venezia Giulia.
Le differenze per età sono evidenti, anche in relazione ai diversi stili di vita. La paura di subire un reato è più diffusa tra coloro che escono più di frequente: la quota tocca il 6,3% tra i 20 e i 24 anni e il 4,3% tra i 14 e i 19 anni, mentre è nettamente inferiore tra le persone più anziane (1,0% dai 75 anni in avanti).
Il 3,5% delle donne ha temuto concretamente di subire un reato nei tre mesi precedenti l'intervista, contro il 2,2% degli uomini. Le differenze di genere riguardano tutte le età, ma sono più ampie tra i giovani dai 20 ai 24 anni: per le donne di questa età il rischio percepito raggiunge l'8,6% contro il 4,1% dei coetanei.

Metà delle ragazze tra i 14 e i 19 anni è preoccupata per la violenza sessuale

Nel 2023 le persone di 14 anni e più preoccupate che loro stesse o qualcuno della propria famiglia possa subire una violenza sessuale sono il 35,7% (+7 p.p. dal 2016). Tra le donne la preoccupazione sale al 39,0%, tra gli uomini è più bassa (32,3%) ma rimane

comunque alta. Le differenze di genere sono più ampie tra i 14 e i 34 anni: in particolare, il timore accomuna circa la metà delle ragazze tra i 14 e i 19 anni (49,5%), mentre è pari al 30,8% tra i coetanei maschi. Il valore è minimo tra le persone con più di 75 anni, sia donne (28,3%) sia uomini (26,0%) (Figura 4).

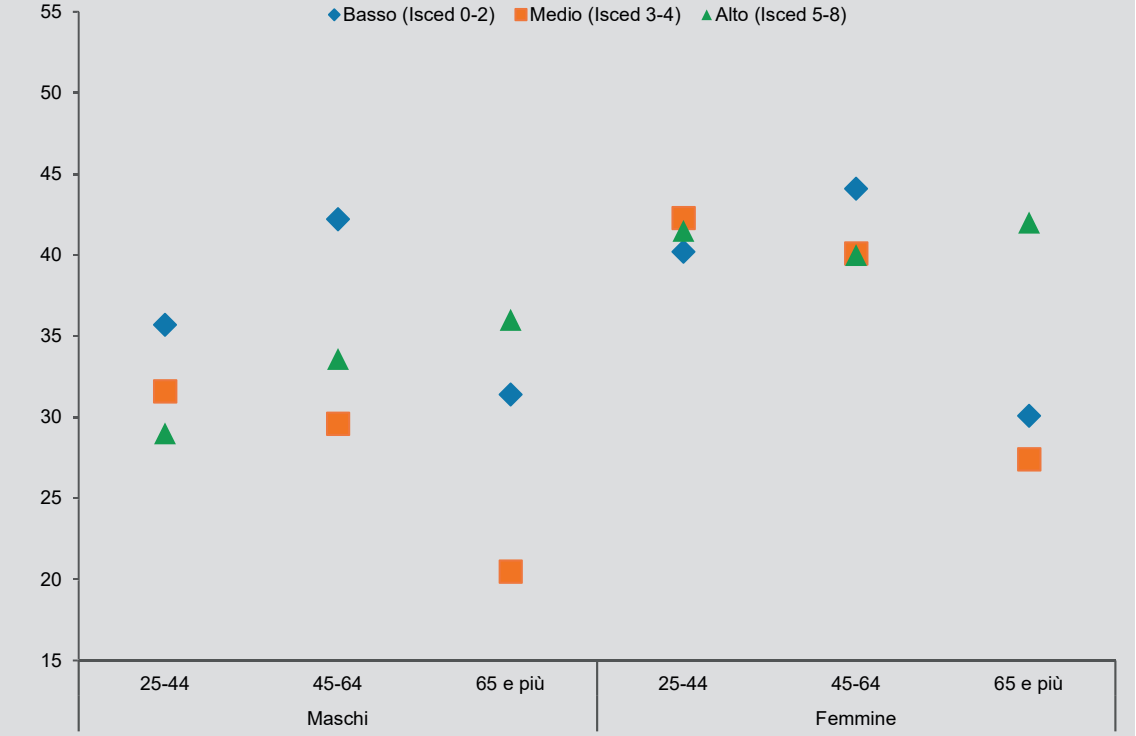
Figura 4. Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza preoccupate che loro stesse o qualcuno della propria famiglia possa subire una violenza sessuale per sesso e classe di età. Anno 2023 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini

Rispetto al 2016, la preoccupazione aumenta soprattutto per i maschi (+12 p.p.) e in forma più contenuta per le donne (+3 p.p.).
La preoccupazione per la violenza sessuale è più alta nel Centro (40,6%) e nel Nord-est (38,3%), e più bassa nel Nord-ovest (31,9%) e nel Sud (33,9%). Tra il 2016 e il 2023 aumenta in tutte le ripartizioni, in particolare nel Nord-est e nelle Isole (oltre 10 p.p.), tranne che nel Nord-ovest dove rimane stabile.
Le differenze per livello di istruzione sono minime tra le donne di 25-64 anni che, indipendentemente dal titolo di studio, mostrano livelli molto alti di preoccupazione (intorno al 40-44%), mentre tra le donne di 65 anni e più le più preoccupate sono le laureate (il 42,0% rispetto al 27,4% di quelle che possiedono al massimo il diploma di scuola secondaria superiore).
Tra gli uomini le differenze per titolo di studio sono più pronunciate in tutte le fasce di età: tra i 25 e i 64 anni i più preoccupati sono coloro che hanno al massimo il diploma di scuola secondaria inferiore (35,7% dei 25-44enni e il 42,2% dei 45-64enni), dopo i 65 anni sono più preoccupati i laureati (36,0%) (Figura 5).

Figura 5. Persone di 25 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza preoccupate che loro stesse o qualcuno della propria famiglia possa subire una violenza sessuale per titolo di studio, sesso e classe di età. Anno 2024 (valori percentuali)



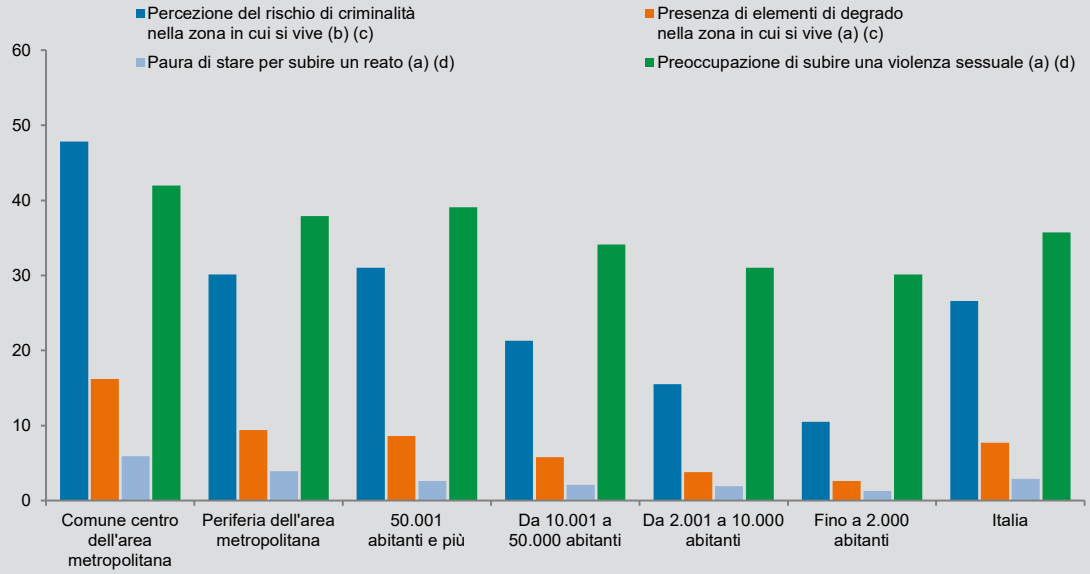
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini

Nei piccoli comuni ci si sente più sicuri

La sicurezza percepita varia in base alla dimensione del comune in cui si vive: rispetto a quelli di maggiori dimensioni, nei comuni fino a 10 mila abitanti si percepiscono un minor rischio di criminalità e un minor degrado sociale e ambientale, si ha meno paura di stare per subire un reato e si è meno preoccupati di subire una violenza sessuale.
Nel 2024, nei comuni fino a 2 mila abitanti la quota di persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure quando camminano al buio da sole nella zona in cui vivono è quasi 25 punti percentuali più alta rispetto a quella osservata nei comuni centro delle aree di grande urbanizzazione (70,9% contro 46,2%); anche considerando i comuni fino a 10 mila abitanti la distanza rimane molto alta (18 p.p.).
La quota di famiglie che affermano che la zona in cui vivono è molto o abbastanza a rischio di criminalità passa dal 10,5% nei comuni fino a 2 mila abitanti al 15,5% in quelli da 2 mila a 10 mila abitanti, fino ad arrivare al 47,8% nei comuni centro delle aree metropolitane.
La quota di persone di 14 anni e più che dichiarano la presenza di elementi di degrado ambientale e sociale nella zona in cui vivono varia dal 2,6% nei comuni piccoli al 16,2% nelle aree metropolitane (Figura 6).
Nel 2023 la quota di persone di 14 anni e più che hanno temuto concretamente di subire un reato nei tre mesi precedenti l'intervista è pari all'1,3% nei piccoli comuni e sale al 5,9% tra chi vive nelle aree metropolitane; la stessa differenza si nota per la preoccupazione, per se stessi o per qualcuno della propria famiglia, di subire una violenza sessuale,

ma in questo caso le differenze per dimensione del comune sono più contenute: il 30,1% nei comuni fino a 2 mila abitanti e il 42% nei comuni delle aree metropolitane.

Figura 6. Percezione di sicurezza nella zona in cui si vive: persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale, che hanno dichiarato di temere concretamente di subire un reato, che si dichiarano molto o abbastanza preoccupate, per se stessi o per qualcuno della propria famiglia, di subire una violenza sessuale; famiglie che dichiarano di percepire, molto o abbastanza il rischio di criminalità per dimensione del comune. Anni 2023 e 2024 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana e Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini
(a) Per 100 persone di 14 anni e più.
(b) Per 100 famiglie.
(c) Anno 2024
(d) Anno 2023

Più reati predatori nel Centro-nord rispetto al Mezzogiorno

Nel 2024 il tasso di vittime di furti in abitazione si attesta a 8,5 per 1.000 famiglie (8,3 nel 2023) e quello delle vittime di borseggi a 5,1 persone ogni 1.000 abitanti (5,0 al 2023). Hanno subito rapine 1,1 persone ogni 1.000 abitanti, un valore stabile rispetto all'1,1 nel 2023 (Figura 7).

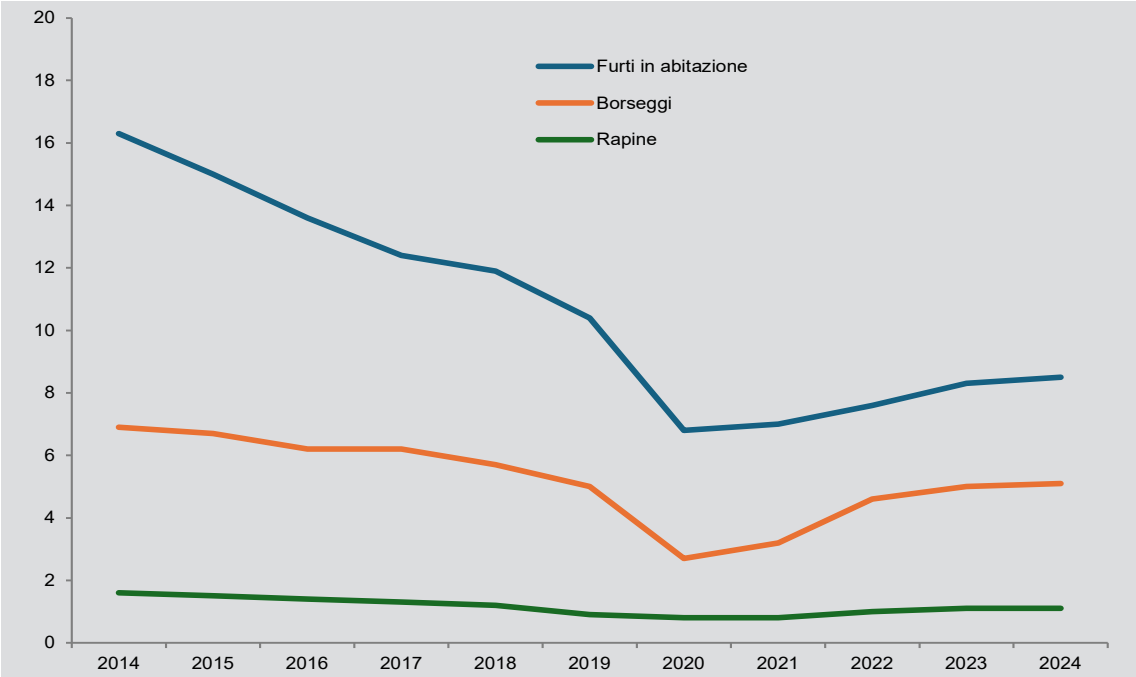
I reati predatori si distribuiscono in modo diverso sul territorio, con una maggiore concentrazione di vittime nel Centro-nord rispetto al Mezzogiorno.

Nel 2024, il tasso di vittime di furti in abitazione è più alto nel Centro e nel Nord-est, dove si contano rispettivamente 11,2 e 10,7 vittime ogni 1.000 famiglie, mentre nel Sud il valore scende a 5,9 vittime ogni 1.000 famiglie e nelle Isole a 3,8 (Figura 8). Nell'ultimo anno si amplia il divario territoriale: le vittime di furti in abitazione aumentano proprio nel Nord-est, che già presentava i livelli più alti, e diminuiscono nelle Isole, dove i livelli erano minimi.

Il più alto tasso di vittime di borseggi si osserva nel Centro (10,9 vittime ogni 1.000 abitanti) e nel Nord-ovest (5,7) rispetto all'1,5 nel Sud e all'1,1 nelle Isole. Nell'ultimo anno, le vittime di borseggi aumentano nel Centro, mentre diminuiscono nel Nord-ovest.

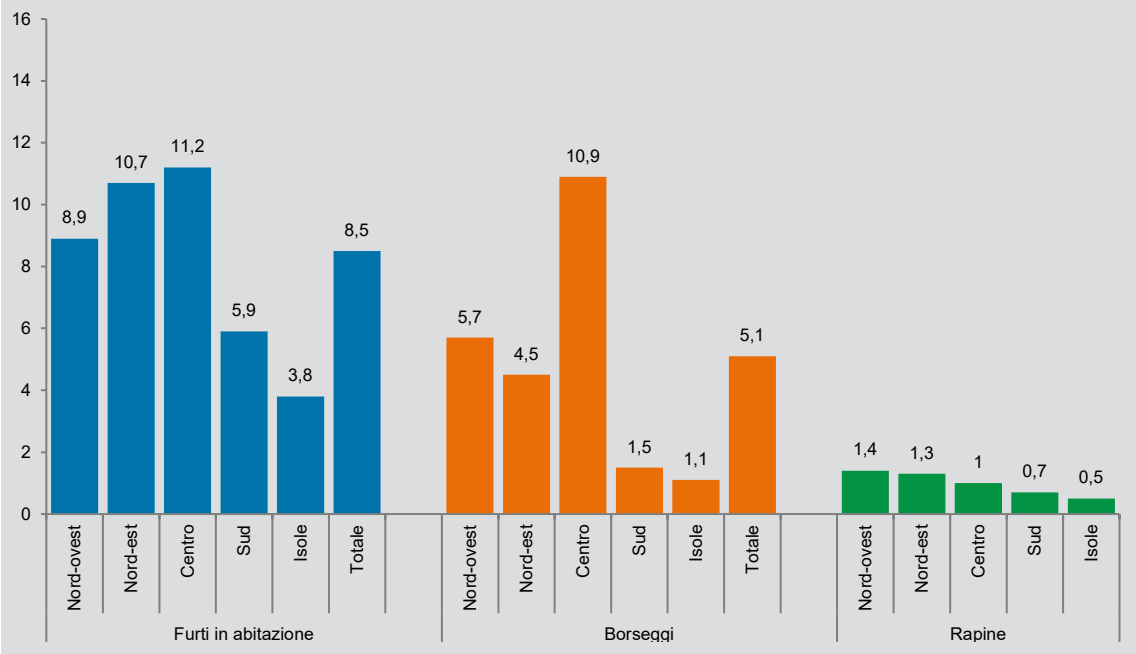
Per le rapine, invece, le differenze sono più contenute: i valori più alti si registrano nel Nord-ovest e nel Nord-est (1,4 e 1,3 vittime ogni 1.000 abitanti), il più basso nelle Isole (0,5 vittime per 1.000 abitanti).

Figura 7. Famiglie vittime di furti in abitazione e persone vittime di rapine e di borseggi. Anni 2014-2024 (valori per 1.000 famiglie e per 1.000 abitanti)



Fonte: Istat, Elaborazioni sui dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e sull'indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini

Figura 8. Famiglie vittime di furti in abitazione e persone vittime di borseggi e rapine per ripartizione geografica. Anno 2024 (valori per 1.000 famiglie e per 1.000 abitanti)



Fonte: Istat, Elaborazioni sui dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e sull'indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini

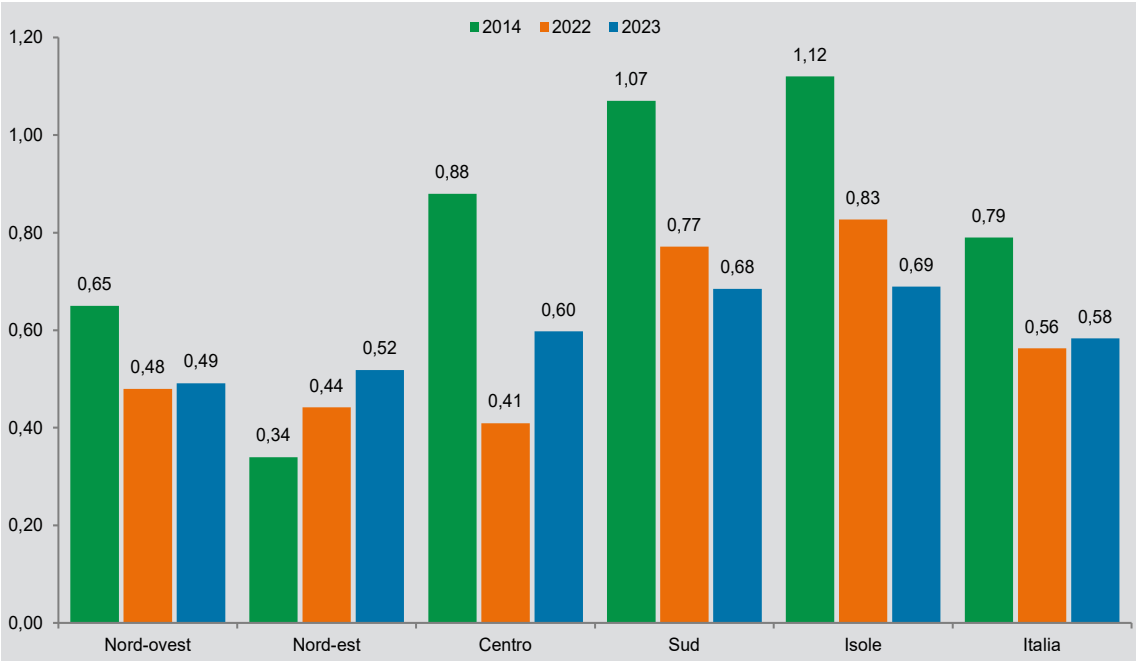
È più frequente che sia un uomo (1,9 vittime per 1.000 uomini) a subire una rapina piuttosto che una donna (0,9 vittime per 1.000 donne), mentre il contrario accade per il borseggio (6,1 vittime per 1.000 donne, 5,1 vittime per 1.000 uomini). Il rischio per età differisce

in base al genere. Per la rapina, sono più a rischio i maschi di età 14-17 anni (4,8 vittime per 1.000 ragazzi), mentre per le femmine il rischio è maggiore tra i 35 e i 44 anni (2,5). Nel caso di borseggio, si rileva il rischio maggiore tra gli ultra 65enni per gli uomini (7,8) e tra i 18 e i 24 anni per le donne (9,9).

Calano gli omicidi nel lungo periodo, ma sono complessivamente stabili quelli in cui la vittima è una donna

Nel 2023 in Italia sono stati commessi 344 omicidi, 0,58 ogni 100 mila abitanti. Il tasso di omicidi mostra un aumento rispetto al 2022 quando, con 332 omicidi, si attestava a 0,56 per 100 mila abitanti. Il tasso è sceso rispetto al 2014 (0,79)[4], soprattutto nel Sud e nelle Isole, che tuttavia sono le aree in cui i valori si confermano più alti (rispettivamente 0,68 e 0,69 per 100 mila abitanti nel 2023). Tra il 2022 e il 2023 il tasso di omicidi aumenta in modo più marcato nel Centro e meno nel Nord-est e nel Nord-ovest, mentre continua a diminuire nel Mezzogiorno (Figura 9).

Figura 9. Tasso di omicidi per ripartizione geografica. Anni 2014, 2022 e 2023 (per 100.000 abitanti)

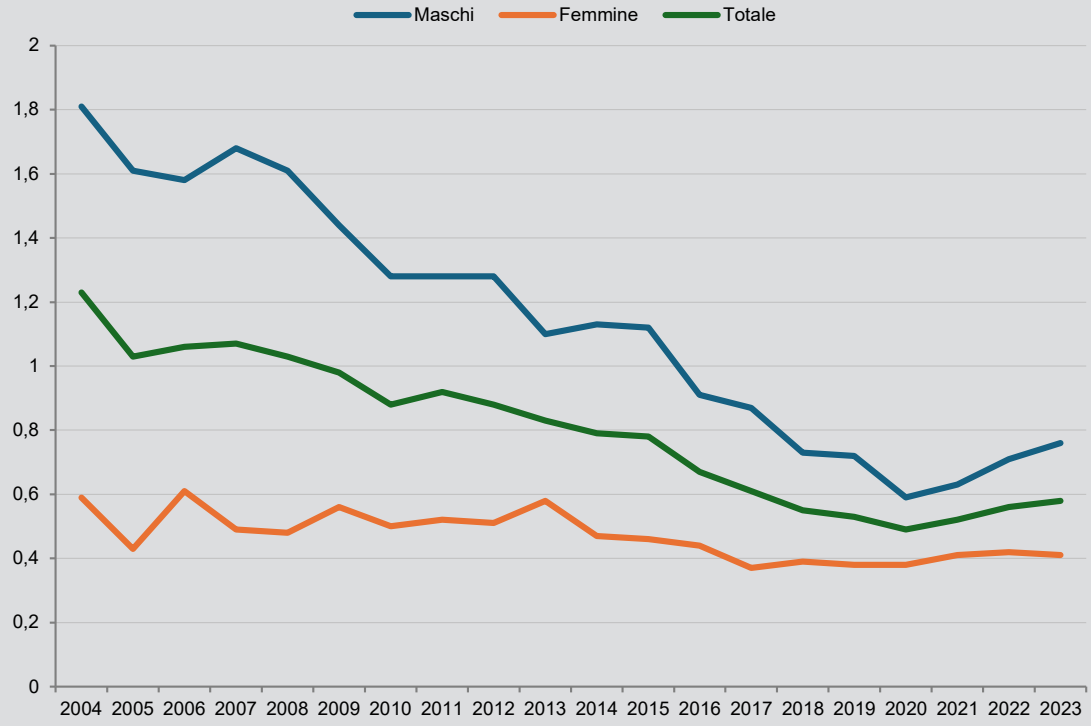


Fonte: Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza (dati consolidati di fonte SDI/SSD)

Nel 2023 tra le vittime di omicidio si contano 220 uomini e 124 donne (rispettivamente 0,76 e 0,41 omicidi per 100 mila abitanti dello stesso sesso).
Il tasso di omicidi degli uomini prosegue nel 2023 la crescita iniziata nel 2021, quello delle donne registra una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente. Sia per gli uomini sia per le donne i livelli sono più bassi rispetto al 2014, quando erano pari rispettivamente a 1,13 e 0,47 per 100 mila abitanti (Figura 10).

4 Fonte: Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza (dati consolidati di fonte SDI/SSD).

Figura 10. Tasso di omicidi per sesso. Anni 2004-2023 (per 100.000 abitanti)

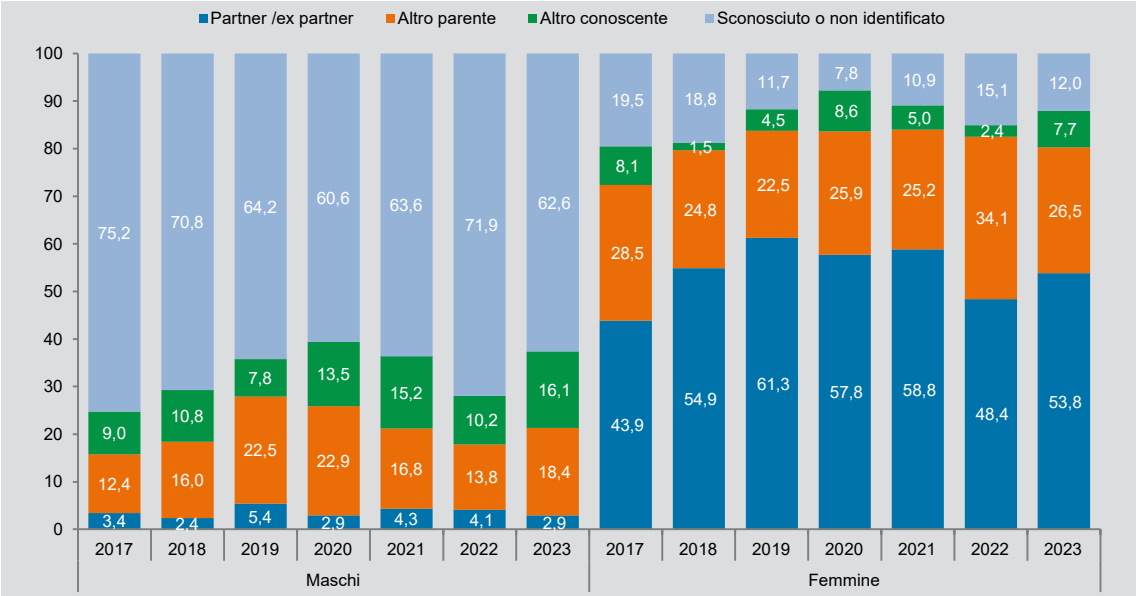


Fonte: Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza (dati consolidati di fonte SDI/SSD)

Sebbene ancora oggi il tasso di omicidi degli uomini sia nettamente maggiore rispetto a quello delle donne, per queste, che partivano da una situazione più favorevole, la diminuzione nel tempo ha seguito ritmi molto più lenti e ha registrato, talvolta, anche lievi aumenti. Il calo degli omicidi delle donne è riconducibile a una riduzione del numero di vittime da autore sconosciuto o non identificato, piuttosto che a un calo delle vittime in ambito familiare, che sono nettamente predominanti.
Il database della Direzione centrale della polizia criminale del Ministero dell'Interno consente di analizzare la relazione tra la vittima dell'omicidio e l'autore del reato[5], da cui emergono forti differenze di genere: mentre le donne sono uccise soprattutto nella coppia e in ambito familiare, gli uomini sono il più delle volte vittime di un autore sconosciuto o non identificato dalle Forze dell'ordine.
Nel 2023, l'88,0% degli omicidi femminili è stato commesso da una persona conosciuta: circa 4 donne su 10 sono state uccise dal partner attuale, il 12,8% da un precedente partner, il 26,5% da un familiare (inclusi figli e genitori) e il 7,7% da un'altra persona che la donna conosceva (amici, colleghi, eccetera).
La situazione è molto diversa per gli uomini: nel 2023 solo il 37,4% è stato ucciso da una persona conosciuta, e tra queste il 2,9% da un partner attuale, mentre il 62,6% risulta ucciso da uno sconosciuto o da un autore non identificato dalle Forze dell'ordine (Figura 11).

5 Questa fonte, diversamente dalla fonte del Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza (fonte SDI/SSD) consente di analizzare la relazione, ove esistente e conosciuta, tra la vittima dell'omicidio e il suo assassino.

Figura 11. Vittime di omicidio secondo la relazione con l'omicida per sesso. Anni 2017-2023 (composizioni percentuali) (a)



Fonte: Ministero dell'Interno (DCPC), database degli omicidi
(a) I dati relativi alla relazione vittima di omicidio e autore sono estratti dal database degli omicidi del Ministero dell'Interno (DCPC). Trattandosi di un dato utilizzato a fini operativi, esso è suscettibile di modifiche che possono emergere in estrazioni successive.

Nel 2023 si stimano 96 femminicidi

Nel 2022, la 53a sessione della *Statistical Commission* delle Nazioni Unite ha approvato lo "*Statistical framework for measuring the gender-related killing of women and girls (also referred to as "femicide/feminicide")*"[6] in cui sono stati definiti omicidi di genere, comunemente detti femminicidi, quelli che riguardano l'uccisione di una donna in quanto donna.
Le variabili necessarie a individuare un femminicidio riguardano la vittima, l'autore e il contesto della violenza. Dal punto di vista statistico, la definizione comprende tre tipi di omicidi di donne: commessi dal partner; da un altro parente; da un'altra persona, conosciuta o sconosciuta che però avvenga con un modus operandi[7] o in un contesto legato alla motivazione di genere.
L'Italia ha aderito al *framework* delle Nazioni Unite: anche se attualmente non si dispone di tutte le informazioni che esso richiede, in futuro queste si potranno rilevare grazie alla collaborazione interistituzionale con il Ministero dell'Interno.
A partire dalle informazioni attualmente disponibili (relazione tra vittima e autore, movente, ambito dell'omicidio) è possibile fornire una stima del fenomeno: nel 2023, 63 donne sono state uccise nell'ambito della coppia, dal partner o ex partner; 31 sono state uccise da un altro parente; due da un conoscente con movente passionale. In totale si tratta di 96 femminicidi presunti, su 117 omicidi con una vittima donna[8].

6 UNODC, and UNWomen. 2022. *Statistical framework for measuring the gender-related killing of women and girls (also referred to as "femicide/feminicide"*). https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/statistics/Statistical_framework_femicide_2022.pdf. 2024. *Femicides 2023. Global estimates of intimate partner/family member femicide.* https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/briefs/Femicide_Brief_2024.pdf.

7 Tra cui, ad esempio, l'accanimento sul corpo e il tipo di armi usate, il vilipendio del cadavere, eccetera.

8 In questo approfondimento vengono analizzati i dati relativi agli omicidi volontari consumati, rilevati e denunciati dalle forze di polizia nel corso del 2023, provenienti dal database della Direzione centrale della polizia criminale del Ministero dell'Interno (DCPC). In questa fonte per il 2023 risultano 117 omicidi di donne. Istat. 2024. *Vittime di omicidio. Anno 2023*. Statistiche Report. https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-vittime-di-omicidio-anno-2023/.

Tra le restanti 21 vittime, quattro donne sono state uccise per rapina, una per follia, tre per interessi economici o debiti, sei per futili motivi, liti o rancori da conoscenti e sconosciuti, una per motivi legati agli stupefacenti e una per regolamento di conti in ambito mafioso; per cinque non è stato stabilito il movente. Di questi 21 omicidi, 15 sono stati perpetrati da uomini, uno da una donna conoscente e di quattro non si conosce il sesso dell'autore, in quanto si tratta di casi di omicidio non risolti.
Sulla base della stessa analisi i presunti femminicidi in Italia sono stati 101 nel 2019, 106 nel 2020 e 104 nel 2021, 105 nel 2022[9].

9 Istat, e Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio. *Quadro informativo integrato sulla violenza sulle donne.* https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/omicidi-di-donne/.

Gli indicatori

1. **Omicidi volontari:** Numero di omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti.
   Fonte: Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza (dati consolidati di fonte SDI/SSD).
2. **Furti in abitazione:** Vittime di furti in abitazione per 1.000 famiglie. Il numero delle vittime è calcolato utilizzando i dati sulle vittime che hanno denunciato alla polizia il furto in abitazione, corretto con il numero delle vittime che non hanno denunciato tratto dall'Indagine sulla Sicurezza dei cittadini, attraverso un fattore di correzione specifico per ripartizione geografica.
   Fonte: Istat, Elaborazioni su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e sull'Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini.
3. **Borseggi:** Vittime di borseggi per 1.000 abitanti. Il numero delle vittime è calcolato utilizzando i dati sulle vittime che hanno denunciato alla polizia il borseggio, corretto con il numero delle vittime che non hanno denunciato tratto dall'Indagine sulla sicurezza dei cittadini, attraverso un fattore di correzione specifico per ripartizione geografica e uno per sesso e classe di età.
   Fonte: Istat, Elaborazioni su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e sull'Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini.
4. **Rapine:** Vittime di rapine per 1.000 abitanti. Il numero delle vittime è calcolato utilizzando i dati sulle vittime che hanno denunciato alla polizia la rapina, corretto con il numero delle vittime che non hanno denunciato tratto dall'Indagine sulla sicurezza dei cittadini, attraverso un fattore di correzione specifico per ripartizione geografica e uno per sesso e classe di età.
   Fonte: Istat, Elaborazioni su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e sull'Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini.
5. **Violenza fisica sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica nei 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.
   Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza delle donne.
6. **Violenza sessuale sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale, inclusa la molestia fisica sessuale, nei 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.
   Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza delle donne.
7. **Violenza nella coppia:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner o ex partner nei 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner.
   Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza delle donne.
8. **Preoccupazione di subire una violenza sessuale:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto o abbastanza preoccupate, per se stessi o per qualcuno della propria famiglia, di subire una violenza sessuale sul totale delle persone di 14 anni e più.
   Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini.
9. **Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio:** Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.
   Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
10. **Paura di stare per subire un reato:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 3 mesi sul totale delle persone di 14 anni e più.
    Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
11. **Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive:** Percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui vivono (vedono spesso almeno un elemento di degrado tra i seguenti: persone che si drogano, persone che spacciano droga, atti di vandalismo contro il bene pubblico, prostitute in cerca di clienti) sul totale delle persone di 14 anni e più.
    Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
12. **Percezione del rischio di criminalità:** Percentuale di famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie.
    Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Omicidi (a)	Furti in abitazione (b)	Borseggi (c)	Rapine (c)	Violenza fisica sulle donne (d)	Violenza sessuale sulle donne (d)
	2023	2024	2024	2024	2014	2014
Piemonte	0,52	7,3	5,1	1,3	6,3	6,2
Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*	0,00	3,3	0,4	0,6	7,0	3,9
Liguria	0,93	5,7	4,1	1,3	7,8	7,6
Lombardia	0,42	10,2	6,3	1,5	6,1	6,6
Trentino-Alto Adige/*Südtirol*	0,46	6,6	1,4	0,7	6,8	5,1
Bolzano/Bozen	*0,37*	*6,0*	*1,3*	*0,9*	*6,9*	*5,9*
Trento	*0,55*	*7,2*	*1,5*	*0,6*	*6,7*	*4,3*
Veneto	0,45	12,6	4,9	1,1	5,0	6,2
Friuli-Venezia Giulia	0,50	9,1	1,3	1,3	5,9	5,9
Emilia-Romagna	0,61	10,1	5,7	1,7	8,2	6,7
Toscana	0,60	14,8	10,4	1,2	8,9	4,5
Umbria	0,47	15,7	2,6	0,6	8,0	6,9
Marche	0,54	7,6	1,6	0,4	7,8	5,0
Lazio	0,63	9,1	14,9	1,1	9,1	6,8
Abruzzo	0,71	8,2	1,3	0,4	9,3	9,1
Molise	0,00	5,9	0,9	0,3	7,7	7,1
Campania	0,71	6,6	2,5	1,2	8,4	8,8
Puglia	0,74	5,9	1,0	0,5	6,8	5,3
Basilicata	0,37	3,2	0,4	0,2	4,3	6,5
Calabria	0,65	2,9	0,3	0,2	4,6	4,7
Sicilia	0,58	4,2	1,2	0,5	5,7	5,2
Sardegna	1,02	2,9	0,6	0,3	6,6	5,2
Nord	0,50	9,6	5,2	1,4	6,4	6,4
Nord-ovest	0,49	8,9	5,7	1,4	6,3	6,6
Nord-est	0,52	10,7	4,5	1,3	6,5	6,3
Centro	0,60	11,2	10,9	1,0	8,8	5,9
Mezzogiorno	0,69	5,2	1,4	0,6	6,9	6,5
Sud	0,68	5,9	1,5	0,7	7,3	7,2
Isole	0,69	3,8	1,1	0,5	5,9	5,2
Italia	**0,58**	**8,5**	**5,1**	**1,1**	**7,0**	**6,4**

Fonte: Istat, Indicatori Bes
(a) Per 100.000 abitanti;
(b) Per 1.000 famiglie;
(c) Per 1.000 abitanti;
(d) Per 100 donne di 16-70 anni;

Violenza nella coppia (e) 2014	Preoccupazione di subire una violenza sessuale (f) 2023	Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (f) 2024	Paura di stare per subire un reato (f) 2023	Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (f) 2024	Percezione del rischio di criminalità (g) 2024
4,7	34,7	59,8	3,9	8,8	24,3
3,6	32,5	76,9	0,3	3,8	7,9
6,2	26,8	60,3	3,9	6,1	19,7
4,6	31,5	54,6	4,2	10,4	30,4
4,5	47,9	66,2	2,8	4,8	15,6
4,9	*53,0*	*63,7*	*3,1*	*4,7*	*15,7*
4,2	*43,1*	*68,6*	*2,4*	*4,8*	*15,5*
4,4	32,5	56,2	1,4	4,9	25,7
3,0	56,8	63,2	0,7	2,9	17,2
5,9	37,3	57,9	1,4	7,2	22,9
4,9	45,2	56,8	4,0	9,1	26,0
5,2	34,0	57,7	5,6	5,3	24,7
4,3	20,0	66,5	2,3	4,4	15,4
5,7	44,0	47,4	3,5	12,3	38,3
7,6	41,9	59,2	1,6	4,4	20,3
6,9	20,2	65,8	1,1	4,1	13,9
5,8	37,6	52,7	3,7	7,6	39,6
4,6	30,0	54,6	2,4	8,3	31,5
4,4	26,0	69,0	1,7	2,7	16,4
2,4	30,3	67,4	1,5	3,0	10,2
4,6	33,2	55,3	1,7	6,3	20,6
4,4	42,1	69,8	1,5	4,4	9,5
4,8	34,6	57,5	3,0	7,8	25,5
4,8	31,9	56,7	4,1	9,5	27,5
4,8	38,3	58,5	1,5	5,6	22,8
5,2	40,6	53,5	3,7	9,8	30,7
4,9	34,4	57,5	2,3	6,3	25,5
5,1	33,9	56,8	2,7	6,6	29,5
4,5	35,5	59,0	1,7	5,8	17,7
4,9	**35,7**	**56,7**	**2,9**	**7,7**	**26,6**

(e) Per 100 donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner;
(f) Per 100 persone di 14 anni e più;
(g) Per 100 famiglie.